

**La società civile organizzata: ruoli e compiti in un'Europa allargata**  
**Convegno organizzato da Euromed Carrefour Sicilia – Palermo 28/11/2007 – Villa Malfitano**

(PRESENTAZIONE DELLA CASA D'EUROPA DI PALERMO –INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE )

Sono lieto di presentare anch'io, a nome della Casa d'Europa di Palermo, la manifestazione che ci vede riuniti, e che è stata lodevolmente organizzata dall'Antenna Europe Direct della Commissione Europea, espressa qui a Palermo da Euromed Carrefour Sicilia, in collaborazione con la Casa d'Europa di Palermo.

Più che fornire un minuto ragguaglio sull'attività ormai ventennale svolta dalla Casa d'Europa che rappresento - che per consolidata tradizione ha sempre svolto un'azione di sensibilizzazione a vasto raggio del contesto sociale in cui è inserita a favore degli ideali federalisti - e sulla quale, sia pure di passaggio, ha avuto modo già di esprimersi il nostro Presidente Dott. Del Vecchio nella sua introduzione ai lavori di questo convegno, quando tra l'altro ha illustrato il lavoro di impulso e coordinamento svolto proprio dalla nostra Casa di Palermo per la costituzione del **Forum Siciliano della Società Civile** – desidero cogliere l'occasione per sottolineare l'apporto che con le loro iniziative vanno dando le varie Organizzazioni della Società civile qui presenti, soprattutto in tema di servizi offerti alla collettività, alla costruzione dell'integrazione europea.

E' questo, secondo me, un profilo importante della coesione sociale ed economica degli Stati europei che vale la pena mettere in luce, perchè basato su uno spirito di servizio e consonanza di intenti utile a rintracciare un'identità comune europea; coesione che va oltre le convenienze meramente economiche, e che ha il suo sbocco necessario nell'integrazione politica dei popoli europei.

D'altronde, il significato del nostro Convegno lo si ricava dal titolo stesso, abbastanza esplicito nell'indicare le finalità di questo raduno che, come avete sentito anche dalle altre presentazioni che hanno preceduto la mia, vede la partecipazione di numerosi enti e organizzazioni della società civile europea, interessati a marcare il ruolo e i compiti, in un'Europa sempre più allargata, delle espressioni organizzate della società stessa, capaci di sviluppare con il loro lavoro aspetti emulativi di crescita sociale e solidale dell'integrazione europea.

In definitiva, è questa una manifestazione d'impegno di natura politica, nell'accezione alta e sostanziale che a questa locuzione deve potersi dare, nel senso di una volontà diffusa di partecipazione all'edificazione di una comunità sovranazionale, nei modi molteplici e intriganti della convivenza (come l'istruzione, la formazione, la comunicazione, la cultura, lo spettacolo, il turismo); essa è dunque un contributo alla ricerca e definizione di tutte quelle

forme partecipative che accomunano le persone, anche se appartenenti a nazionalità diverse, e ne cementano l'amicizia e la solidarietà.

Proprio per ciò, io penso che questa nostra manifestazione è al tempo stesso, in modo esemplare, l'attestazione di un impegno di natura etica, che viene assolto da quella parte della società europea che noi qui rappresentiamo; un impegno che - in linea di principio - i popoli hanno il diritto e il dovere di esercitare; un impegno che consiste nel voler dimostrare una presa di coscienza, sempre più ampia e responsabile, della voglia di partecipare alle sorti di un Continente, il quale sta percorrendo, come sappiamo tutti, strade difficili, ma alla fine convergenti, di natura economica, sociale e politica, per cercare di diventare sempre più strettamente coeso, i cui cittadini sono accomunati - come dicono i federalisti - da uno stesso destino di civiltà.

Questa crescente consapevolezza va guardata in una prospettiva storico-culturale che va ben oltre gli orizzonti limitati dell'unificazione economica, orizzonti, se me lo fate dire, segnati dalle procedure e dai rituali, a volte incomprensibili e stancanti, della politica corrente.

Questa maturazione è però fondamentale per determinare le convergenze che arricchiscono *l'humus* dell'unificazione e dell'identità del nostro Continente e fanno lievitare la pasta dell'autentica partecipazione politica nel seno della società europea.

Manifestazioni come questa nostra, dunque, sono il segnale di un risveglio di sensibilità civica latente nei cittadini, i quali sentono di doversi finalmente occupare e preoccupare delle scelte di convivenza che toccano più da vicino e concretamente i loro bisogni e i loro interessi, e li sollecitano ad una presenza attiva in ordine alla formulazione e definizione degli ambiti della loro partecipazione al processo di crescita globale dell'integrazione europea.

Integrazione peraltro in corso d'opera, inconfutabile e - voglio aggiungere - secondo me per molti aspetti inarrestabile, che non deve essere più percepita come un'elargizione calata dall'alto, elaborata dalle Istituzioni europee sulla base di interessi coltivati dai governi nazionali, o forse - peggio ancora - contrattati nei santuari dei partiti politici degli Stati membri

E' ormai evidente il bisogno di reclamare un ruolo complessivo di legittimazione popolare, che parta anche dalle formazioni della società civile, interessate ad ottenere un'informazione corretta e partecipata degli affari amministrativi gestiti dall'Unione Europea, per giungere, ove previsto, ad una consapevole manifestazione di volontà politica ogni qualvolta si faccia luogo a richieste referendarie.

Non possiamo, dunque, io ritengo che compiacerci per iniziative che dibattono e approfondiscono tematiche di servizio, come quelle oggetto di questo convegno, le quali si traducono in occasioni di confronto per stimolare un sano protagonismo dei cittadini, e sono capaci di alimentare l'interesse per l'esercizio di una cittadinanza virtuosa, la quale così va abituandosi sempre meglio a non estraniarsi dalla gestione delle vicende che la riguardano.

Permettetemi, in chiusura, di portare assieme al cordiale saluto della Casa d'Europa di Palermo, l'augurio di buon lavoro e l'auspicio di confortanti risultati e di ulteriori sviluppi di collaborazione con benemeriti organismi di espressione comunitaria, come l'Euromed, e con tutte le formazioni rappresentative della società civile europea, a cominciare dalle Case d'Europa, come quelle qui convenute.